

Il 13 settembre 2015, auspice la Sezione lodigiana dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, che porta il nome del glorioso Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15), si tiene nella città di Lodi il XXIII Raduno Vecchie Sciabole.

Il Gen. B. (ris.) Dario Temperino, vecchia sciabola di Lodi e suo storico, nonché Priore del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana dal 2009, viene invitato a tenere il discorso ufficiale di commemorazione.

L'Ufficiale pronuncerà il seguente discorso.

Autorità civili e militari, Gentili signore, Vecchie Sciabole, cittadini ed amici tutti,

Siamo oggi qui convenuti per testimoniare l'indefettibile attaccamento ai colori del nostro Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" che, dal 1859, ha servito la Patria recando vanto alla città della quale porta l'orgoglioso nome.

E' l'occasione, pertanto, questa per ricordare le virtù peculiari di questo Reggimento la cui storia, che è poi quella dell'Italia unita, si dipana attraverso le tappe che lo vedono protagonista nella Repressione del brigantaggio, nella Terza guerra d'indipendenza, quindi nella Guerra italo - turca e la conseguente Campagna di Libia, fino alla Grande Guerra durante la quale fu presente su tutti i fronti dell'immane tragedia. Infine nella 2^a Guerra Mondiale in Tunisia, ultima unità combattente a deporre le armi in Africa, quando ormai tutto era perduto.

Di questo dopoguerra sono da ricordare la paventata Guarnigione di Lenta, dalla quale Lodi parte nel 1981 per il Libano, in quella che è stata la prima esperienza di peacekeeping del nuovo esercito italiano e, per ultimo, l'ingrato scioglimento dell'ottobre del 1995.

Ad esso, tuttavia, sopravvive nel culto devoto dei suoi uomini fino ad oggi, perché Lodi ha avuto la capacità di legare a sé, senza fanatismi, i suoi soldati d'ogni ordine e grado in un vero e sano spirito di Corpo.

A testimonianza mi piace leggere qui le parole che un cavalleggero scrive sul WEB a distanza di trent'anni dal suo servizio di leva:

"Se vi capita uno di quei giorni in cui si fa fatica a non abbattersi, fatevi venire in mente di quando in Lodi, in quel di Lenta, il vostro migliore amico vi metteva il braccio intorno alle spalle e diceva quella battuta irresistibile che vi faceva ridere; e poi insieme giù per le scale correndo, continuando a ridere, forti di quei vent'anni che spingono il coraggio e l'incoscienza dei ragazzi, inconsapevoli allora di come nello Squadrone, dovunque ti girassi, ci fosse sempre una spalla sulla quale appoggiarsi ed una mano protesa in caso di bisogno. Facce pulite di amici che arrivavano anche da lontano, da ogni angolo d'Italia e che avevano un accento diverso dal tuo, bello da sentire.

Quanta forza c'era in noi quando battevamo all'unisono il passo, facendo tremare i muri dei capannoni.

L'ordine e la rigida disciplina, imponendo a tutti lo stesso aspetto ed il medesimo tempo, aveva fatto di noi un corpo solo, con cinquanta, cento cuori che battevano dentro, pronti e coraggiosi ad affrontare qualsiasi situazione si fosse presentata. Uniti e autonomi, forti e gentili, curati nell'aspetto e nell'animo, guidati verso un solo scopo, la difesa della Patria, così come scolpito a chiare lettere nella Costituzione del nostro grande Paese.

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti, ma quando tutto si fa più difficile, un po' come in quei giorni in cui ci si scopre soli ad affrontare la difficoltà del momento, il ricordo del nostro Lodi ci soccorre e con esso la voglia di risentire quel tremar di muri e pavimenti al passo, per far ribaltare dalla sedia chi ha tradito i principi ai quali lì siamo stati educati.

Non mollare, non mollare mai.

Questo è l'insegnamento che è rimasto in noi del nostro Lodi."

Ecco le parole di un cavalleggero di leva, oggi cittadino cinquantenne di quest'Italia, padre di famiglia e imprenditore, che dichiara davanti al mondo il suo orgoglio di aver servito il glorioso Stendardo di Lodi.

Lodi, con le sue tre medaglie d'argento al V.M. e quella di Bronzo al Merito Civile, è il Reggimento più decorato fra quanti disciolti e perfino di molti ancor oggi in armi, merita perciò di tornare a servire la Patria nostra.

Lo merita il suo Stendardo!

Lo meritano tutte le Vecchie Sciabole che allora piansero per il suo scioglimento!

Lo meritiamo noi che non abbiamo mai perso la fede in lui!

Lo merita questa Città che da sempre se ne fa geloso vanto.